

**Borsa**  
Ai minimi  
Mib 923  
(-7,7%)  
dal 2-1-'92)



**Lira**  
Di nuovo  
in difficoltà  
il marco  
a 757,35



**Dollaro**  
In ribasso  
sui mercati  
In Italia  
1182,62



## ECONOMIA & LAVORO

**Violente polemiche ieri all'assemblea Abi  
Abete: il denaro deve calare in fretta  
Replca stizzita delle banche: non possiamo  
comprare soldi al 15% e vendere al 12%**

**Il ministro del Tesoro: concentrazioni  
troppo lente, costo del lavoro troppo caro  
Ciampi: troppe vendite di titoli pubblici  
Bianchi chiede la banca alla tedesca**

# Banchieri sotto accusa per i tassi

## Carli: «Siete più attaccati alle poltrone che alle aziende»

Banche sotto accusa all'assemblea dell'Abi: Abete lamenta gli alti tassi di interesse, Carli aggiunge che i banchieri sono più attaccati alle poltrone che ai destini delle aziende, Ciampi polemizza con le banche che vendono titoli pubblici per speculare sul credito a breve. Il presidente dell'associazione bancaria Tancredi Bianchi ribatte alle accuse e chiede la banca tuttora alla tedesca.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Privatizzazioni: il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi segue la moda ed approfitta dell'assemblea dell'associazione bancaria svoltasi ieri a Roma per auspicare una minor presenza della mano pubblica nel controllo degli istituti di credito. Ne deriverebbero, argomenta, due ordini di vantaggi: la riduzione del debito pubblico ma anche le pre-

messe di una profonda ristrutturazione del sistema bancario. Ma gli industriali, che sono uomini concreti, guardano all'oggi e cioè ai tassi che continuano a crescere: anche Comi e Crediti ieri hanno rotto gli ultimi indugi ritoccando all'insù prime e top. Gli auspici di Bianchi possono dunque far poco per lenire una ferita che si fa ogni giorno più purulenta

quando la Banca d'Italia ha deciso di affrontare l'attacco alla lira con le armi del carotaggio. Magari non parlano di «cartello» tra gli istituti di credito, ma gli imprenditori hanno accolto decisamente male questa salita all'unisono dei tassi. Tanto che il presidente della Confindustria Luigi Abete è andato a raccontare ai giornalisti il malumore della categoria proprio nella «stanza» del nemico, nella lussuosa sede dell'Abi a piazza del Gesù che ieri ha visto i banchieri chiamati a raccolta per la loro assemblea annuale: «L'aumento dei tassi deve essere un fatto temporaneo perché l'inasprimento del costo del denaro ha causato un grave indebitamento», ha sostenuto Abete.

La replica dei banchieri non si è fatta attendere. «Se una banca prende il denaro al 15% non può impiegarlo al 12%. Seguono costantemente la situazione del mercato e se vengono a crearsi le condizioni per un ribasso dei tassi non si perderà tempo», ha ribattuto ad Abete l'amministratore delegato della Comit Luigi Fausti. «I tassi di interesse sono ai massimi livelli, ma non esistono spazi per una loro discesa», ha avvertito il procuratore del Monte dei Paschi di Siena Carlo Zini buttando acqua su molte speranze. «Lo stato dell'economia non è buono, il contenzioso cresce e le banche debbono comportarsi di conseguenza», si è difeso il presidente della Bnl Giampiero Cantoni. «Molto dipenderà dalla capacità di intervento dell'autorità politica», ha spiegato il presidente della Cariplo Roberto Mazzotta - il mercato ha reagito nei giorni scorsi gio-

cando d'anticipo su una presunta debolezza del cambio. Se però in futuro non verranno fornite risposte tempestive si potranno avere nuove difficoltà». Ma il «calvario» dei banchieri non si è limitato alle proteste degli imprenditori per i quali l'esposizione finanziaria diventa sempre più cara. A metterli sotto accusa ci hanno pensato anche il ministro del Tesoro Guido Carli ed il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. Con toni decisamente espliciti il primo e con modalità più sfumate il secondo, entrambi hanno invitato il sistema bancario ad una robusta iniezione di efficienza. Carli ha accusato la lentezza con cui il sistema avvia le operazioni di concentrazione arrivando ad accusare gli amministratori delle banche di essere

più attaccati alle proprie poltrone che agli interessi degli istituti che dirigono. «Sono mancate scelte aziendali che abbiano apprezzabilmente recato beneficio agli utilizzatori del credito» ha accusato Carli aggiungendo che il costo del lavoro è aumentato nel settore del 25% negli ultimi due anni: «una cosa simile avrebbe condotto al fallimento qualunque azienda esposta alla concorrenza internazionale». Ciampi, annunciando la prossima emanazione di norme più trasparenti per il credito al consumo, ha tirato le orecchie a quegli istituti di credito che colgono il momento degli alti tassi per disinvestire nei titoli pubblici ed allargare il mercato dei prestiti: «Molte aziende di credito hanno toccato i limiti», ha avvertito. Inoltre, il governatore ha auspicato un modo diverso di «fare banca» nelle relazioni con le imprese passando dalla mera operazione di prestito a forme di assistenza finanziaria globale. In tal senso ha interpretato l'orientamento di consentire alle banche l'acquisizione di quote di capitale nelle imprese non finanziarie. In altre parole, simmetricamente alle norme che regolano la presenza delle imprese nelle banche, queste ultime sono invitate a partecipare al capitale delle aziende per realizzare nelle imprese una struttura finanziaria più equilibrata e meno vulnerabile. Un tema, quello dei rapporti banche-imprese, sollevato con forza anche da Tancredi Bianchi che ha auspicato che alle banche venga consentito di detenere partecipazioni di stabilità nel controllo delle imprese secondo il modello della banca mista».



**Trentamila  
in piazza a Roma  
contro  
l'«insanità»**

Trentamila lavoratori delle imprese del Lazio (nella foto un momento del corteo) hanno partecipato ieri mattina alla manifestazione indetta a Roma dalle organizzazioni sindacali per dire no al degrado del sistema sanitario e per la sicurezza nei posti di lavoro. Dall'inizio dell'anno, solo in questa regione, 17 operai sono rimasti vittime di incidenti provocati dalla mancata attuazione delle norme minime di sicurezza. Sciopero alla rovescia per i ferrovieri addetti al movimento, i vigili del fuoco negli aeroporti, il personale della sanità e i postelegrafonici: hanno scelto di essere tutti presenti sul lavoro e di devolvere un'ora di paga all'associazione sclerosi multippla.

**Scala mobile  
La Parmalat  
rompe il fronte  
confindustriale  
e paga lo scatto**

Calisto Tanzi abbandona la linea dura della Confindustria sulla scala mobile e si impegna a pagare lo scatto di contingenza. Un accordo in questo senso è stato sottoscritto in questi giorni dalla Parmalat con il consiglio di fabbrica. L'intesa prevede l'impegno da parte dell'azienda a corrispondere, in tempi ancora da definire, una cifra a titolo di anticipo rispetto al futuro accordo che verrà sottoscritto da imprenditori e sindacati in sede di trattativa nazionale per la riforma del costo del lavoro. Intanto contro il mancato pagamento della contingenza di maggio, la Cgil confederale ha presentato nove ricorsi alla magistratura, mentre decine di ricorsi sono stati presentati dalle strutture territoriali di categoria. Tra le imprese citate vi sono l'Olivetti di Ivrea, la Sawa di Novi Ligure, l'Europometalli, l'Alfa Lancia di Pomigliano d'Arco, la Pancaldi di Bologna, l'Enel di Napoli e di Bologna.

**Finanziamenti  
al Sud: nuova  
procedura Cee  
contro l'Italia**

Il governo Andreotti ha «dimenticato» di informare la Comunità europea sulle sue decisioni in materia di interventi per il mezzogiorno e la fiscalizzazione degli oneri sociali. E la commissione Cee, accogliendo la richiesta del responsabile per gli aiuti di stato, Sir Leon Brittan, ieri mattina ha avviato un'indagine procedurale sulla questione. Sotto accusa è un decreto legge che stabilisce il rifinanziamento della normativa per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno (legge 64) che concerne gli stanziamenti di bilancio per la fiscalizzazione degli oneri sociali e la dotazione globale per il mezzogiorno fino al 1994 (24.000 miliardi di lire, di cui 6.200 per il '94).

**«Indipendente»  
Approvato,  
tra le proteste,  
l'aumento  
di capitale**

Approvato l'aumento di capitale del quotidiano *l'Indipendente*. La decisione è stata presa al termine di una sofferta e contestatissima assemblea che ha visto i piccoli azionisti - e tra loro l'ex direttore Franco Levi - compatti nel contestare la scelta della maggioranza. La società, entro la fine del '94, potrà acquisire fino a venti miliardi. Per ora, però, sarebbe certa solo una «iniezione» di 10 miliardi. Non è chiaro, comunque, chi saranno i nuovi sottoscrittori (anche se Andrea Zanussi, uno degli attuali soci, si è detto disponibile ad acquisire nuove quote). Sull'operazione si è registrata l'astensione di Eurobobbilare di Marco Vitale, la società che aveva avviato l'avventura di Franco Levi, dimissionario neppure dopo due mesi. Approvato l'aumento di capitale si è invece rinviato il rinnovo del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale che ha confermato le sue dimissioni.

**Per i Lloyd's  
perdite record  
in 300 anni  
di storia**

Il mercato assicurativo dei Lloyd's ha annunciato ieri ufficialmente perdite record di 2,06 miliardi di sterline per il 1989, il risultato peggiore dei suoi 303 anni di storia. Parlando in occasione dell'assemblea annuale dei membri, di fronte ad un platea «nervosa», David Coleridge, il presidente dei Lloyd's, ha definito «spaventoso» il risultato del 1989 (reso noto con tre anni di ritardo), aggiungendo che il mercato si trova «in uno dei capitoli più scuri della sua lunga storia». Nel 1988 i Lloyd's avevano visto un attivo di 510 milioni di sterline, le prime perdite nel giro degli ultimi vent'anni. Coleridge ha poi precisato che un terzo delle perdite è da attribuire a cinque sindacati di sottoscrizione, quattro dei quali erano gestiti da due agenti che hanno ora interrotto la loro attività.

FRANCO BRIZZO

**Tlc: Amato blocca l'Iri  
Con una lettera a Nobili  
chiesto il rinvio del piano  
al prossimo governo**

ROMA. Amato non ha ancora messo in piedi il governo, ma già in campo il presidente del consiglio. Decisionismo? Macché, passione per i rinvii. Ieri il parlamentare socialista prescelto da Scalfaro per reggere le sorti di Palazzo Chigi ha inviato una lettera al presidente dell'Iri Franco Nobili invitandolo a soprassedere all'approvazione del piano di riassetto delle telecomunicazioni. Un piano certamente discutibile ma che sino a prova contraria spetta all'Iri stendere e solo successivamente al Cipe approvare o bocciare.

Costi ai ritardi già accumulati per colpa dei contrasti sorti in via Veneto, si aggiunge adesso anche la strategia del rinvio messa in campo da Amato. Come biglietto di presentazione del nuovo governo non è proprio dei migliori. La cosa, comunque, non deve essere spiacciata molto a Nobili che avrebbe dovuto far ricorso ad un colpo di forza per far passare un piano di riassetto che ha suscitato molti contrasti, soprattutto per la decisione di dar vita ad una società di impiantistica che molti vedono come un modo surrettizio per far vivere la vecchia Asst.

**Sama, a sorpresa, alla guida di Fondiaria  
«Ma non sono venuto a fare il carabiniere»**

Carlo Sama, a sorpresa, nominato amministratore delegato della Fondiaria. Affiancherà con le stesse deleghe Alfonso Scarpa. I protagonisti della vicenda si sforzano di smorzare le voci di un dissidio tra gli azionisti di maggioranza ed i vertici della compagnia. «Non sono venuto a fare il carabiniere», il vice presidente della Ferfin resta comunque sul vago per quanto riguarda la ventilata ipotesi dei Ferruzzi.



Carlo Sama

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PIERO BEMASSAI  
FIRENZE. Per Camillo De Benedetti sono «balle». Per Arturo Ferruzzi «solo chiacchiere». Ma dopo due ore di consiglio di amministrazione dal cilindro della Fondiaria salta fuori un nuovo amministratore delegato. Che «per caso» si chiama Carlo Sama, vice presidente della Ferfin, che affiancherà con le stesse deleghe, Alfonso Scarpa. Saranno state anche «balle» o chiacchiere quelle girate negli ultimi tempi su di un dissidio tra i maggiori azionisti della seconda compagnia assicuratrice italiana e i vertici del management della società, ma i mutamenti approvati dal consiglio di amministrazione, riunitosi subito dopo l'assemblea degli azionisti che ha approvato il bilancio, non sembrano di poco conto. Appare chiaro che Alfonso Scarpa, che in questi ultimi anni è riuscito a districarsi tra scalate e scontri tra gli azionisti di maggioranza, portando in un decennio la compagnia fiorentina da una raccolta premi di 400 miliardi ad oltre 5 mila, non gode più della fiducia della «proprietà», che oggi si chiama Gaic. Ovviamente da parte degli

interessati si tende a far rientrare questo nuovo scenario nella normalità. Anzi Alfonso Scarpa tenta una lettura positiva. «La presenza di Carlo Sama, al mio fianco, che rappresenta la dirigenza - afferma dopo il chiusura del consiglio di amministrazione - costituisce una garanzia, dimostra

che la Fondiaria continua ad essere un soggetto interessante per i suoi azionisti e smentisce le voci di disimpegno del Gruppo Ferruzzi». Alfonso Scarpa conferma che Camillo De Benedetti ha invitato Sama ad entrare nel consiglio di amministrazione, del quale fino ad ieri non faceva parte, «tenendo conto della necessità di avere, nell'interesse dello sviluppo della società, opinioni concordanti tra gli azionisti e perché rappresenta il tramite tra proprietà e dirigenza». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il vice presidente Ferrini. «Non sono venuto a fare il carabiniere - afferma Carlo Sama - Scarpa è un tecnico ed io non lo sono, la mia quindi non può essere un'azione di supporto per quello che è l'interesse dell'azienda. Sono venuto a fare l'imprenditore ed a difendere l'azionista che rappresenta, non dagli altri consiglieri, ma dalla concorrenza». E rispetto alle voci circolate in questi giorni su un possibile disimpegno dei Ferruzzi dalla Fondiaria per abbattere il pro-

prio indebitamento, Carlo Sama attacca una lunga disquisizione sulla «fissità» del gruppo ravennate, ribadendo ancora una volta la necessità di «migliorare la redditività delle imprese e valorizzare il patrimonio straordinario e dispersivo». Ma non smentisce queste voci. «Non è opportuno - afferma - anticipare gli venti, né fermare la macchina in movimento». Ed anche sulla campagna di acquisizioni a livello europeo, aperta da Scarpa, che non sembra essere piaciuta molto agli azionisti di maggioranza, Carlo Sama rinva ogni giudizio. «Ci sono operazioni ancora in corso che si evolvono di giorno in giorno e quindi dobbiamo valutarle nella loro evoluzione». Il tentativo di scalata alla tedesca Amb è già costato quasi 800 miliardi di lire ed ora i francesi della Agf tentano di espugnarla. La Fondiaria spa ha chiuso il bilancio con un utile di 68,7 miliardi ed una raccolta premi di 5.069 miliardi, più 13% rispetto al 1990.

**Arese: Cantarella inaugura il centro stile e conferma le indiscrezioni  
All'Alfa ristrutturazioni in vista  
...e commesse dalla Toyota?**

DALLA NOSTRA INVIATA  
ROSSELLA DALLÒ

ARESE. Uno spiraglio nelle nubi che offuscano il cielo del Gruppo Fiat? Ieri, nel giorno dell'82° compleanno l'Alfa Romeo ha presentato alla stampa internazionale il suo ultimo gioiello: il Centro Stile diretto dall'architetto Walter De Silva e forte di una tecnologia di avanguardia e di una cinquantina di disegnatori e tecnici di altissimo livello. Impiantato ad Arese nell'area di 6.400 metri quadrati dell'ex magazzino ricambi, ha richiesto un investimento di 10 miliardi e circa tre anni di lavoro. Esso precede di qualche settimana - ha detto Fausto Cantarella, amministratore delegato di Fiat Auto, intervenendo ad Arese - un analogo centro stile Lancia a Orbassano. La decisione di creare un centro stile per ogni marchio del gruppo è stata spiegata dal numero 2 di Fiat Auto: «È la

risposta alla domanda che ci viene continuamente rivolta: Qual è la gestione che la Fiat intende attuare per i tre marchi?». Vogliamo portare avanti nel tempo - ha detto Cantarella - la specificità dei modelli Alfa Romeo e Lancia. Siamo consci e consapevoli dell'importanza di questi marchi e della nostra responsabilità. Ovvero, il rapporto con lo stile della casa è fondamentale per andare avanti, tanto più in un mercato che in Europa, afferma Cantarella, «resterà sostanzialmente sui livelli stabili nel breve periodo». Con i due nuovi centri stile, dunque, i vertici di Corso Marconi intendono rafforzare ancor più l'immagine Lancia e Alfa. Ma questo proponimento, sacrosanto in un mercato mondiale sempre più competitivo e nei quale i tre marchi ita-

**Barberini (Consumo) e Pasquini (Unipol) i candidati  
Lega Coop, testa a testa  
per il nuovo presidente**

BOLOGNA. Previsioni rispettate. Per la presidenza della Lega nazionale delle cooperative sono in corsa in due: Ivano Barberini e Giacarlo Pasquini. I 150 dirigenti della centrale cooperativa e delle imprese che sono stati consultati si sono pronunciati a stragrande maggioranza a favore di una candidatura interna alla Lega. E le maggiori preferenze sono cadute proprio sul presidente dell'associazione delle cooperative di consumo e sul presidente di Unipol Finanziaria, entrambi del Pds. Segnalazioni hanno riguardato anche esponenti socialisti, anche se sembra da escludere il passaggio della presidenza a un socialista. Non sono mancate indicazioni anche per alcuni esterni, tra cui Gianfranco Borghini, ma a questo punto con scarsissime possibilità di successo. I tre «saggi» (Enea Mazzoli,

Annalora Geirola e Luciano Fanti) hanno concluso proprio ieri sera il loro lavoro e ora si passa alla fase successiva. Per il 2 luglio è stata convocata una prima riunione della direzione nazionale della Lega per una informazione dell'esito della consultazione. La discussione vera e propria dovrebbe svolgersi invece il successivo 9 luglio. La direzione dovrà infatti decidere se uscire con la proposta di un unico candidato o se chiamare l'Assemblea nazionale (già convocata per il 14 e 15 luglio) a scegliere votando sui due nomi in lizza. Secondo indiscrezioni, che però non hanno trovato conferma, la consultazione avrebbe evidenziato una sia pur leggera prevalenza di Ivano Barberini. Quello numerico, soprattutto se la differenza, come pare, è risicata, non sarà l'unico criterio per definire la candidatu-

ra ufficiale. Le valutazioni che gli organismi dirigenti della Lega sono chiamati a compiere dovranno tenere conto di una molteplicità di altri fattori. A cominciare dai problemi che si apriranno nel caso in cui Barberini o Pasquini assumessero la presidenza della Lega. Il primo, modenese, dirige il consumo, settore oggi trainante nella cooperazione, impegnato in una fase di grandi investimenti (ed a questo proposito si dice che alcune grandi Coop non vedrebbero positivamente l'abbandono del settore da parte di Barberini, il quale non sarebbe insensibile a questo richiamo). D'altra parte, Pasquini, bolognese, è alle prese con la difficile operazione di risanamento e rilancio di Unipol Finanziaria, i cui soci avevano trovato proprio nell'attuale presidente un apprezzabile punto di equilibrio. □ W.D.

**LA NUOVA CACCIA  
PROMUOVE L'AMBIENTE.**

**VI-CONGRESSO  
ARCI CACCIA**

26 | 28 | GIUGNO | 92 | MONTECATINI TERME